

LA REPUBBLICA AZERA DURÒ SOLO DAL NOVEMBRE DEL 1945 AL DICEMBRE DELL'ANNO SUCCESSIVO ED EMISE BANCONOTE IN SEI TAGLI DIVERSI. PRIVE DI PARTICOLARE PRE-GIO ESTETICO, COSTITUISCONO PERÒ LA TESTIMONINZA DI UNA POCO NOTA PAGINA DI STORIA DEL SECOLO SCORSO.

# UNA BANCONOTA ROMPICAPO

## LA PRESENZA SOVIETICA NELL'IRAN SETTENTRIONALE E LA SECESSIONE AZERA

Alcuni anni orsono abbiamo acquistato la banconota qui riprodotta da un commerciante di Istanbul, insieme ad alcune altre emesse durante gli ultimi anni dell'Impero Ottomano al tempo della Prima guerra mondiale e all'inizio abbiamo pensato che si trattasse di un biglietto dello stesso genere, di un tipo non noto (allora eravamo ancora alle prime armi come collezionista). Questa ipotesi era avvalorata dallo stesso venditore che di banconote evidentemente ne sapeva ancora meno di noi. La provenienza ottomana pareva essere confermata dalla datazione in caratteri arabi in piccolo, al centro in basso del recto del pezzo, cioè il 1324 dell'Egira corrispondente, in apparenza, al 1906.

di **Corrado Marino**  
corrado.marino4747@virgilio.it



Fig. 1. Il biglietto da 2 tumans emesso dalla Repubblica dell'Azerbaijan, che Stalin cercò invano di annettere all'Unione Sovietica.

### Gli anni dell'Egira e il calendario cristiano

Come è noto, i musulmani fanno decorrere l'inizio della storia dal 622 d.C., quando il Profeta Maometto fu costretto alla fuga dalla città natale della Mecca dove la sua predicazione non era ben accetta ai suoi concittadini<sup>1</sup>. Per passare dalla datazione islamica a quella cristiana, di uso universale, occorre togliere tre anni circa per ogni secolo, dato che il calendario musulmano si basa sui mesi lunari e risulta di circa dieci giorni più breve, per cui  $1324 + 622 - 40 = 1906$ . Questo però non vale in tutto il mondo islamico, dato che gli sciiti iraniani e alcune tribù afgane usano l'anno solare e quindi per passare dal calendario musulmano a quello cristiano basta aggiungere 622, senza ulteriori calcoli, per cui  $1324+622 = 1946$ .

### La banconota non ha nulla a che vedere con l'Impero ottomano ma proviene dall'Iran

Appurato che i caratteri che compaiono sulla banconota sono di stile persiano, che differisce dall'arabo classico per alcune varianti grafiche, la data doveva essere proprio il 1946 e il biglietto doveva provenire da qualche parte dell'Iran<sup>2</sup>. Accertato ciò, occorre mettersi al lavoro per identificarlo con precisione. Innanzi tutto il numero di serie di sei cifre senza lettere lasciava pensare a una emissione piuttosto limitata, destinata ad un'area ristretta; un successivo importante passo in avanti fu compiuto identificando nel cartiglio centrale del recto, a destra, la parola (non facilmente leggibile) in caratteri arabo/persiani "Azerbaijan"; infine quando entrammo in possesso del volume 1 del W.P.M. dedicato alle emissioni locali la soluzione arrivò. Certo restava il fatto che non sono registrate emissioni speciali da parte di questo stato, parte integrante dell'Unione Sovietica a partire dal 1920 circa, ma per fare l'ultimo passo in avanti fu sufficiente un manuale di storia della regione caucasica.

In breve: il popolo azero (così si chiamano gli abitanti dell'area) da secoli viveva diviso tra l'Impero zarista e quello persiano; alla fine della Prima guerra mondiale, quando l'Impero dello zar scomparve, l'Azerbaijan proclamò la propria indipendenza nell'ambito di una federazione di stati caucasici, che però fu invasa dai Bolscevichi che nel frattempo avevano preso il potere e cadde sotto la dominazione sovietica. Prima però fece in tempo a stampare banconote, con scritte in caratteri arabi e in cirillico, come i due pezzi da 1.000 e 1.000.000 di rubli che compaiono in queste pagine, emessi agli inizi degli anni '20.

Tutto ciò, però, non ha a che vedere con il nostro biglietto, catalogato dal W.P.M. sotto la voce *Iranian Azerbaijan*, con un valore perforato al centro di 2 tumans, equivalenti a 20 rials.

### Britannici e sovietici occupano parte del territorio dell'Iran e Stalin cerca di annettere l'Azerbaijan iraniano

Gli Alleati, nel corso della guerra, temevano che i tedeschi, con l'appoggio della Turchia (che invece si mantenne neutrale), potessero occupare i pozzi petroliferi dell'Iran<sup>3</sup>, fondamentali per lo sforzo bellico dell'Asse. Per evitare possibili azioni nemiche in Iran, complice anche la posizione filotedesca dello Shah Reza, fondatore della dinastia Pahlavi, che fu deposto proprio per questo motivo, Britannici e Sovietici occuparono rispettivamente vaste aree a sud e a nordovest del Paese.

Alla fine della guerra però, mentre i primi lasciarono l'Iran, Stalin cercò di fomentare una rivolta degli azeri, sostenuti da propri agenti; l'idea era quella di dar vita a uno stato comunista dell'Azerbaijan che successivamente avrebbe chiesto la

<sup>1</sup> La popolazione della Mecca traeva notevoli introiti dal fatto che nella città si trovava il santuario della Kaba, venerato da tutti gli arabi che venivano a rendere omaggio ai loro dei tribali, pagando dei tributi alla città e in particolare proprio alla tribù di Maometto che aveva in custodia il monumento. Perciò l'opposizione di Maometto a tale pratica e la sua predicazione in favore del monoteismo, contro tutti gli idoli tribali, fu accolta assai male tanto che il Profeta subì anche degli minacce e fu costretto, nel 622, a trasferirsi a Medina: Egira significa proprio "spostamento", "trasferimento".

<sup>2</sup> D'altra parte la grande riforma attuata da Kemal Atatürk in Turchia negli anni '20 aveva portato all'abolizione dei caratteri arabi a favore di quelli latini.

<sup>3</sup> I nazisti fantasticavano su un possibile incontro a metà strada tra i giapponesi, che avrebbero sconfitto gli inglesi in India, e loro stessi che dopo le vittorie sulla Gran Bretagna in Medio Oriente avrebbero occupato anche l'Iran.

fusione con la Repubblica Socialista con capitale Baku, già inglobata nella federazione sovietica. Allo stato secessionista mancò però l'appoggio popolare e Stalin, che già era in aperto contrasto con la Gran Bretagna a seguito delle vicende in corso in Polonia, Cecoslovacchia e negli altri stati dell'Europa orientale "liberati" ad opera dell'Armata Rossa a partire dal 1944, non se la sentì di spingersi oltre e sostenere con le armi il neonato stato indipendente azero appena proclamato. Così le truppe fedeli al nuovo Shah Reza Mohammed Pahlavi ebbero facilmente la meglio sui rivoltosi e ripresero, nel 1946, il controllo su tutto il territorio.

Nel breve periodo, circa un anno, in cui l'Azerbaijan iraniano rimase nominalmente indipendente, anche se di fatto sotto il controllo sovietico, furono emesse banconote come quella in nostro possesso in cinque tagli, da 5 krans (1/2 toman), 1, 2, 5, 10 e 50 tomans, tutti uguali tra loro, salvo ovviamente il valore nominale e il colore di fondo che va dal verde per il pezzo di valore minimo, al viola, al rosso e al blu per gli altri. Le banconote descritte sono tutte prive di figure e stampate su carta comune senza filigrana e sono abbastanza facili da reperire sul mercato anche se i prezzi di stima indicati del W.P.M., da 20 a 50 euro, appaiono assai poco realistici.

Evidentemente quando l'esercito regolare iraniano riprese il controllo della regione molti sostenitori dell'effimero stato indipendente lasciarono il paese portando con sé un certo quantitativo di biglietti che, data la loro inconvertibilità, finirono sul mercato collezionistico. Curiosamente, perciò, è più facile reperire banconote come quella in nostro possesso in Turchia o in Occidente che non in Iran, tanto è vero che durante le nostre frequentazioni dell'attivissimo mercato numismatico di Teheran non ne abbiamo trovato traccia.

È probabile che molti pezzi siano andati distrutti anche perché non era possibile cambiarli in moneta corrente e, anzi, farsi trovare in possesso di biglietti dello stato secessionista poteva anche esporre a qualche rischio il possessore, come spesso accade in tali casi<sup>4</sup>. Pezzi di questo tipo, dato anche il loro aspetto privo di particolare rilievo, non incontrano un grande interesse, a causa della difficoltà di identificare a prima vista la loro provenienza, ma rivestono comunque una notevole importanza storica, riferendosi ad una pagina poco nota della storia degli anni successivi alla fine della Seconda guerra mondiale.

<sup>4</sup> Il primo caso noto del genere è quello degli assegnati emessi nella Vandea, monarchica e cattolica, che si opponeva alla Rivoluzione Francese e che furono in gran parte distrutti dagli stessi possessori perché costituivano la prova di aver collaborato, o quanto meno di aver avuto dei commerci, con un governo ostile a quello centrale; per questo motivo gli assegnati della Vandea sono assai più rari e costosi di quelli emessi dal governo francese.



Fig. 2. Banconote emesse dallo Stato dell'Azerbaijan durante il breve periodo della sua indipendenza all'inizio degli anni '20 del XX secolo.

